

126

Wojciech Weiss

(Leorda 1875 - Cracovia 1950)

"La lettrice"

olio su tela (cm 74x58)

reca monogramma in basso a destra
al retro al telaio: cartigli e timbri
in cornice (difetti)

Provenienza

Proprietà Giovanni Gussoni, Milano;
Galleria Milano, 11/7/1931, n. 2188;
Galleria Milano, 1932, n. 2550

Esposizioni

XV Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, 1926,
n. 43, sala polacca

Bibliografia

XV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte Catalogo, Premiate
Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, 1930, p. 49 n. 43

€ 6.000/7.000

Wojciech Weiss nacque a Leorda, in Romania, da genitori polacchi esuli. In gioventù alternò gli studi musicali con la pittura ma al ritorno in Polonia si concentrò su quest'ultima iscrivendosi nel 1891 all'Accademia di Belle Arti di Cracovia dove ebbe come maestro il pittore realista Leon Wyczółkowski. Dopo gli studi e aver sperimentato una pittura di stampo accademico, si unì al gruppo di artisti della Giovane Polonia, una corrente artistica modernista che si proponeva di rinnovare le arti polacche prendendo a modello gli esiti dell'*art nouveau* e del simbolismo.

Nel 1899 Weiss si recò a Parigi grazie ad una borsa di studio, lì rimase deluso dall'impressionismo ma fortemente affascinato dall'arte simbolista e dalle collezioni di stampe giapponesi. L'anno successivo all'Esposizione Mondiale di Parigi del 1900, Weiss vinse un premio per il suo dipinto *Ritratto di genitori*. Nel 1901 grazie a una borsa di studio elargita dal Conte Wladyslaw Ladislaus Tyszkiewicz, importante antiquario e amante dell'Italia, Weiss si recò a Firenze e nel 1902 a Roma.

Il nudo fu uno dei temi principali della pittura di Weiss e fu indagato a partire da un'interpretazione accademica fino alle soluzioni più sintetiche negli anni Quaranta.

Durante la sua carriera Weiss fu un *habitué* de la Biennale di Venezia avendo preso parte alle edizioni del 1910, 1914, 1920, 1926 e 1932. Il dipinto oggetto di questo incanto, *La lettrice*, fu esposto nella Sala Polacca in occasione della Biennale del 1926.

L'opera mostra una giovane donna mora colta nell'atto di leggere un giornale a torso nudo, protesa verso di esso e verso il punto di osservazione dello spettatore. Le cromie sono essenziali e si ricollegano agli esiti della coeva pittura francese post-impressionista e della Scuola di Parigi, in particolare la sintesi nella rappresentazione del corpo e il contrasto con la felice soluzione della tenda a righe blu, apparentemente bidimensionale, riecheggia i nudi di Matisse.

Dopo la Biennale l'opera entrò a fare parte della celebre collezione dell'Onorevole Gaspare Gussoni, industriale di Busto Arsizio e uno dei più grandi collezionisti italiani di opere dell'Ottocento e del primo Novecento, dopo essere a lungo stata conservata in collezione privata, torna oggi ad essere ammirata dai collezionisti.



Cartigli al retro

